Ulisse ed Enea: i primi profughi

Hystrio, n.3/2020, *p.47*

di Martina TREU

Il fenomeno globale delle migrazioni di massa ha ricadute ingenti ed evidenti anche in campo culturale. Per quanto riguarda i classici, in particolare, ha comportato negli ultimi decenni una rinnovata attenzione verso alcuni testi con macro-tematiche o caratteristiche affini: possiamo distinguere a grandi linee un primo gruppo di testi accomunati da un'unità tematica riconducibile al viaggio, singolo o di gruppo; il trasferimento da un luogo all'altro può consistere nel ritorno a casa del reduce, da una situazione di guerra o di pericolo (in tal caso l'archetipo principe, naturalmente, è l'*Odissea* omerica) oppure in una fuga da luoghi insicuri e pericolosi, con il trasferimento di un gruppo di esuli in cerca di rifugio o di una nuova casa (l'*Eneide* virgiliana). Dagli archetipi epici discendono numerosi romanzi, racconti, adattamenti e riscritture teatrali che privilegiano sempre più spesso il tema delle migrazioni, rispetto ad altri pure presenti nell'originale: in particolare per l'*Odissea* molti autori, drammaturghi e registi pongono l'accento sugli aspetti più negativi, oscuri, drammatici e dolorosi del viaggio. Ne abbiamo conferma immediata digitando la parola *Odissea* in qualsiasi lingua su un motore di ricerca: un primo spoglio tra milioni di significati vede prevalere l'accezione di "viaggio pieno di peripezie", come quelli dei migranti di oggi, che spesso comportano naufragi e perdite di vite umane. Non va dimenticato che Odisseo/ Ulisse assiste impotente alla morte di tutti i suoi compagni, o ne è causa, e tornerà infine a casa solo, unico sopravvissuto di un'intera flotta partita venti anni prima (come gli rinfacceranno gli abitanti di Itaca) cf M.Treu, Odissee sulla scena. Un eterno ritorno Stratagemmi 2009 e "Una moltitudine di Nessuno. L'*Odissea* e il Mediterraneo in scena", *Alessandria*, n.8.2014 [2015], Alessandria, Edizioni dell'Orso, pp.181-201).

Inoltre, come molti migranti di oggi, l'eroe partito per la guerra non vedrà per due decenni la moglie e il figlio, e naturalmente il dramma di 'quelli che restano' è altrettanto doloroso di 'quelli che partono' (si veda, tra tutti, l'adattamento teatrale dell'*Odissea* sotto forma di monologo scritto e interpretato da Mario Perrotta nelle vesti di Telemaco, il figlio di Ulisse rimasto a Itaca). L'ispirazione omerica è dichiarata in diversi progetti pluriennali come *Meeting the Odyssey.eu*, *Odissea. Un racconto mediterraneo* di Teatropubblicoligure, *Odisseo. re_mapping Sicily* di Zappalà Danza (si vedano compagniazappala.it e scenariopubblico.com per gli spettacoli *Naufragio con spettatore*, 2010, e *Odisseo: il naufragio dell'accoglienza,* 2011. Cf. anche il numero monografico della rivista *Arabeschi. Rivista internazionale di studi su letteratura e visualità*, n.12, luglio-dicembre 2018, specie il saggio di F. Auteri, *Corpi esiliati. Il tema della migrazione nella danza di Roberto Zappalà* (http://www.arabeschi.it/saggio-auteri/ e R. Zappalà, *Odisseo: il naufragio dell'accoglienza*, a cura di N. Calabrò, Palermo: Epos, 2011). Ma l'archetipo appare in controluce anche in altri spettacoli più o meno direttamente ispirati: ad esempio l'*Odissea cancellata* e *La pelle scorticata* di Emilio Isgrò, *Trilogia di un naufragio* di Lina Prosa, il romanzo *Appunti per un naufragio* di Davide Enia da cui lo stesso autore ha tratto lo spettacolo l'Abisso (M.Treu, L'abisso, Stratagemmi)

In tutti questi spettacoli prevale il 'lato oscuro' dell' *Odissea* rispetto agli aspetti più solari, avventurosi e positivi – legati al viaggio come metafora della conoscenza e della scoperta – che pure sono molto forti in origine nel poema omerico. Perfino uno spettacolo scintillante e pirotecnico come *Odyssey* di Bob Wilson (lo stesso regista, in un intervento alla Statale di Milano, dichiarava di aver voluto raccontare le avventure di Ulisse come i viaggi di Sinbad, per divertire e appassionare un pubblico anche di adulti, ma rivolgendosi al loro lato 'infantile') sotto la superficie scintillante fa balenare un lato oscuro che affiora qua e là, l'angoscia di non fare più ritorno, il viaggio nel mondo dei morti, il grido di dolore rivolto – invano – allo spettro della madre, lo sconforto nel ritrovarsi solo.

Un'analoga tendenza generale si osserva riguardo all'*Eneide* virigiliana, altro archetipo tornato alla ribalta di recente. Qui il protagonista non torna a casa, ma come molti migranti di oggi è costretto a

lasciare la patria devastata dalla guerra in cerca di un futuro migliore. Enea è alla guida di un gruppo di esuli che a differenza di Ulisse include in origine gli affetti più cari: la moglie Creusa (che però Enea perderà subito, prima ancora di salpare), il padre Anchise (che morirà lungo il viaggio) e il giovane figlio Ascanio, destinato a regnare su Roma. Tra gli adattamenti teatrali recenti in Italia si segnalano *Virgilio brucia* di Anagoor, *Il viaggio di Enea* (di Oliver Kemeid) e *Eneide. Generazioni* di Mitmacher teatro (2019/2020). Cf. M.Treu "La parola va in scena" e " Ritorno all'epica (del futuro)", *Stratagemmi*.

Anche qui il macro-tema delle migrazioni odierne influisce fortemente sull'esito e sul tono delle riscritture. Soprattutto si avverte l'incongruenza tra prima e seconda parte del poema, dedicato alle guerre di Enea nel Lazio: il contenuto bellico, legato alla propaganda augustea, viene inevitabilmente ridotto, soppresso o sostituito da riflessioni critiche e visioni più problematiche debitrici dell'effettiva precarietà delle sorti dei migranti, nella complessa realtà di oggi. Lo stesso fenomeno è osservabile, peraltro, in tutti i testi classici che negli ultimi decenni riscuotono attenzione crescente (in termini di traduzioni, riscritture, allestimenti e adattamenti) sia per i legami diretti col tema delle migrazioni e dei rifugiati (le *Supplici* di Eschilo*)* sia per la presenza di personaggi stranieri, esuli o reduci (*Medea e Troiane* di Euripide): si veda a riguardo il contributo di Maddalena Giovannelli.